

## Quando solidarietà e natura diventano a servizio della ricerca

di ANNIBALE FORMICA

# IL POLLINO Il parco in un sogno

**I**l Piano per il Parco del Pollino, adottato, nei giorni scorsi, si avvia a diventare strumento del governo del territorio protetto. Il Pollino dispone ora di una strategia generale di conservazione attiva e di sviluppo durevole per affrontare con politiche di sistema le complesse problematiche di area vasta.

Il Piano, infatti, è un progetto di pianificazione e gestione integrata della conservazione e della tutela delle risorse naturalistico-ambientali e socio-culturali e della promozione socio-economica. Contiene previsioni di carattere programmatico e svolge funzioni di indirizzo e di direzione dell'attività di trasformazione territoriale.

È una tappa importante di un dinamico e aperto processo di costruzione sociale della pianificazione, che si rapporta al più ampio sistema territoriale delle due regioni, Basilicata e Calabria. Consentirà alle finalità istituzionali del parco di rappresentare in modo appropriato questioni di ordine sia naturalistico e territoriale, sia culturale, sociale ed economico e di diventare, con una coerente e compatibile attività di gestione, fattore di sviluppo. Consentirà al parco stesso di essere laboratorio per una economia del territorio profeta a misura della natura, dell'ambiente e delle comunità locali che vi abitano. Riguarda una proiezione, quindi, non solo tecnica ed amministrativa, ma anche culturale e scientifica, in grado di fornire agli abitanti del Pollino conoscenze importanti sul patrimonio naturale e culturale del loro territorio.

Il Pollino è il Parco del pino loricato, dell'associazione abete-faggio, dell'aquila reale, del lupo appenninico, del capriolo di Orsomarso, delle rocce dolomitiche, dei circhi glaciali e degli accumuli morenici, delle rocce laviche, delle timpe, delle grotte, dei dirupi, delle gole, dei fiumi e delle vallate. È anche il Parco del graffito di "Bos primigenius" della Grotta del Romito e dei ritrovamenti paleontologici dell' "Elephas antiquus" della Valle del Mercure, dei siti archeologici, dei ruderi di Castelli e di Conventi, dei Santuari della Madonna del Pollino, della Madonna del Pettoruto e della Madonna delle Armi, dei Centri Storici, degli insediamenti di minoranze etniche, delle produzioni tradizionali storiche e artigianali, dei sapori, degli odori e dei suoni altrove sconosciuti o perduti.

Nella sua grande estensione, dal Pollino all'Orsomarso, il Parco custodisce un universo di diversità e di complessità, un insieme armonico di realtà viventi. È un componimento di beni, che si possono godere come servizi resi alla umanità da una natura di qualità conservata, tutelata, valorizzata; beni che si possono fruire con rispetto, educazione e sensibilità e con profonda conoscenza del loro valore.

È il patrimonio naturale e culturale sottoposto dalla legge quadro sulle aree protette, la legge 394/91, a "uno speciale regime di tutela e di gestione".

Il processo, di cui il Piano per il Parco del Pollino è, oggi, una tappa importante, è lungo e si identifica con il Parco stesso (vedi: "Uomini e parchi" di V. Giacomini - V. Romani, Franco Angeli Ed., Milano, 1982).

Parte dal lontano 1958 con il primo progetto di legge per la valorizzazione del massiccio montuoso calabro-lucano.

Io ho iniziato ad inseguire il sogno del Parco nel 1960, dopo la mia prima escursione, a diciott'anni, insieme a Pasquale Osnato, Costantino Blumetti, Ettore Blumetti e Vincenzo Troiano, miei compaesani, da Piano Ruggio alla cima del Doicedorme.

Ho vissuto, poi, molto da vicino il processo di creazione del parco.

Ho imparato a comprendere e a condividere l'idea, studiando il Rapporto di Sintesi, del dicembre 1971, del "Piano d'assetto naturalistico territoriale del Parco Nazionale Calabro-lucano del Pollino" elaborato, su incarico del CNR, dal WWF con un gruppo composto da Alessandri, Giacomini, Montalenti, Pratesi, Ruffo, Vittorini e Ciccarone.

Ho lavorato, dal 1979 al 1981, al "Progetto Pollino", in qualità di componente del Gruppo interdisciplinare, coordinato dal prof. Ferrara e dal prof. Giacomini, che ha vinto il Concorso nazionale di idee, indetto nel 1977 dalla Regione Basilicata, per la creazione di un parco naturale nel versante lucano del Pollino.

Ho partecipato, successivamente, ai lavori della Commissione paritetica, istituita dal Ministero dell'Ambiente per dare attuazione all'art. 18 della legge n. 67/1988, cui è seguito il Decreto Ministeriale del 1990 di perimetrazione e di misure di salvaguardia provvisorie del Parco Nazionale del Pollino.

Dopo l'istituzione dell'Ente Parco Nazionale del Pollino, nel 1993, in qualità di direttore del parco ho curato i «Criteri» per la redazione degli strumenti di pianificazione, programmazione e gestione del Parco (Piano per il Parco, Regolamento del Parco, Piano Pluriennale Economico Sociale, Sistema Informativo Territoriale).

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e gestione di un parco - era detto in quei «Criteri» - vestono una funzione ormai vitale nella politica di tutela e di conservazione dell'habitat naturale e delle diversità biologiche di un'area protetta e nella politica di valorizzazione e di sviluppo durevole. Nel caso del Parco Nazionale del Pollino, poi, tale funzione - si specificava -

il valore, che a detti strumenti si annette, non solo per la necessità di avere un quadro di conoscenze, di compatibilità, di consapevolezza e di condivisione delle finalità e degli obiettivi, cui le scelte territoriali ed ambientali si dovranno ispirare, ma anche per l'indifferibilità di realizzare risultati efficaci, coerenti, «visibili»; tali, in altre parole, da far cogliere ed apprezzare l'effetto-parco. Serve - era precisato - mettere direttamente ed immediatamente il Parco in rapporto strutturale e funzionale con il contesto territoriale, economico e sociale, promuovendo approcci conoscitivi e progettuali il più possibile integrati in senso interdisciplinare, in modo da valorizzare la compresenza di valori culturali e naturali e da collegare efficacemente le misure di tutela dei vari tipi di risorse con i programmi di sviluppo economico e sociale.

È indispensabile, ora, «comunicare il Piano».

Il 23 febbraio 2011, in un incontro a Firenze, promosso dal "Gruppo di San Rossore" per "il rilancio dei parchi", presenti, tra i tanti esperti, Roberto Gambino professore del politecnico di Torino e Gianluigi Ceruti relatore sulla legge quadro dei parchi, si è dibattuto della grave crisi delle aree protette in Italia nel contesto di una gravissima crisi sia economica sia ambientale del pianeta. È forte il bisogno di rilanciare con urgenza l'idea di parco, promuovendo una nuova "consapevolezza funzione generale" cui oggi sono chiamate le aree protette, del loro ruolo istituzionale e del loro rapporto con le altre forme di governo del territorio". Il Parco Nazionale del Pollino, un parco del Sud con i suoi problemi socio-economici, territoriali ed ambientali ed una dimensione di 56 Comuni, di quasi 160 mila abitanti e di oltre 190 mila ettari, ha bisogno di rilanciare l'idea di parco. E lo può fare partendo dalla comunicazione del Piano per il Parco e sperimentando, attraverso il bagaglio di esperienze e di competenze maturate negli anni, la capacità dell'Ente Parco di progettazione, di gestione politico-istituzionale e di amministrazione delle problematiche dell'ambiente e del territorio.

Per la raccolta di fondi a sostegno della ricerca contro le malattie genetiche di Telethon, il 28 e 29 maggio, all'insegna della "solidarietà e natura al servizio della ricerca", l'iniziativa lanciata da Telethon e da Federparchi-Europarc Italia quest'anno, il 2011, proclamato dall'Onu Anno internazionale delle foreste, Parco Nazionale del Pollino ha fornito il suo supporto nel "Sostenibilità/Solidarietà" a coloro che scelgono i sentieri del Parco per dare sostanza al proprio amore per la salute e per la natura.

Non avrei saputo immaginarmi uno sogno migliore.

